

## ALIAS

20 ottobre 2013

## ROMANZI INGLESI

Chiacchiere da salotto con rancore: «Voliera estiva» di Margaret Drabble

di LUCA SCARLINI

●●●Dopo i benemeriti tentativi della casa editrice Tufani, che tra 1999 e 2000 aveva dato alle stampe *La via radiosa* e *La cascata*, Astoria sembra ora aver trovato la via alla proposta tardiva di Margaret Drabble, voce importante nella narrativa britannica postbellica, al pubblico italiano. Lo scorso anno è uscito *L'ostacolo di Rosamond* e da poco è uscito *Voliera estiva* (nella brillante traduzione di Marina Morpurgo, pp. 237, € 17,00), a cinquant'anni ormai dall'edizione originale, uscita nel 1967. Il debutto della scrittrice, che aveva fatto le scuole insieme a Dame Judy Dench e aveva calcato la scena nella Royal Shakespeare Company, era sotto il segno del romanzo di conversazione, cifra squisitamente britannica padroneggiata con un notevole gusto per la variazione e la sfumatura. Al centro della vicenda sta la rivalità tra due sorelle: Sarah, voce narrante, che è appena tornata da Parigi, dopo un inconcludente soggiorno

postuniversitario, e Louise, detta Loulou, che si accinge a sposare Stephen, romanziere promettente quanto tedioso e scialbo. Anche troppo facile vedere la celebrata rivalità con la sorella Antonia Byatt (che ha tre anni più di lei) in queste pagine (quasi un equivalente letterario del piccante duo Olivia de Havilland-Joan Fontaine); ma in realtà si tratta di un ritratto corale, fatto a mosaico, in cui le due identità narranti agiscono come cartina di tornasole. Una generazione di ambiziosi futuri scrittori e intellettuali si aggira continuamente per salotti e appartamenti, passa da pub a ristoranti italiani (all'epoca gettonatissimi nella *Swinging London*, appassionata di minestrone e serate spaghetti-Chianti), raccontando i propri problemi, pronosticando il proprio successo, cercando faticosamente di sfuggire agli stereotipi. L'autrice è magistrale nel portare alla luce, al di sotto dello *small talk* quotidiano, dosi massicce di rancore e violenza. Il basso continuo è infatti quello dell'insoddisfazione:

nessuna mèta esotica, nessuna *liaison* per quanto pericolosa, può far scordare la netta sensazione di un futuro che sfugge, che non si riesce a identificare. L'inquietudine si fa ansia, quando non amarezza, in un valzer continuo di chiacchiere, da una festa all'altra, da una sbronza alla seguente, in attesa di una rivelazione che stenta a venire. Tutti i party di domani, che segnano i titoli dei capitoli, preparano a una rivelazione sulla vita della bella Loulou, che ama i legami doppi quando non tripli. A svelare tutta la laboriosa partita con la violenza che infine esplose è l'epigrafe, che in omaggio all'amato repertorio elisabettiano, è tratta dal meraviglioso *Diavolo bianco* di John Webster. Il titolo (che in inglese ha un accento maggiore sulla reclusione, *Bird Cage*) si spiega in una celebre battuta sull'incertezza della sorte: «è come per una voliera estiva in un giardino; gli uccelli che son fuori disperano d'entrarvi e gli uccelli che sono dentro disperano, e si consumano, per paura di non uscirne mai».